

■ ORDINE GEOLOGI ABRUZZO / Ribadita la necessità di una struttura regionale tecnico-scientifica

Serve una politica per il territorio

Coinvolgere tutte le parti in causa nell'attività di tutela e difesa dell'ambiente

Ancora una volta il territorio italiano è stato duramente colpito dagli eventi sismici che in tante parti del mondo sono solo "eventi naturali" ma nella nostra Italia si trasformano sempre e inevitabilmente in tragedie.

Il terremoto dell'Emilia-Romagna ancora una volta ha seminato vittime e disperazione. Ha riaperto le ferite non ancora rimarginate del popolo abruzzese, che ha vissuto il terribile terremoto del 2009, tra i più drammatici eventi sismici dei tempi moderni perché ha toccato un capoluogo di regione che in pochi istanti ha visto azzerati i segni della propria storia e la vitalità della gente che vi abitava. E con L'Aquila, i numerosi paesi della Valle dell'Aterno che hanno subito lo stesso inevitabile destino di distruzione e morte. Come sempre, dopo un evento catastrofico, la reazione del sistema Paese è stata forte: partecipazione, solidarietà, efficienza operativa nelle fasi di emergenza, spunti per revisioni normative anche drastiche, leggi speciali per rivitalizzare un tessuto sociale ed economico troppo provato dal dolore. Tutte azioni importanti e significative ma che, inevitabilmente, con il passare del tempo, tendono ad affievolirsi per intensità e successo.

"Le leggi e le norme efficaci hanno bisogno, tuttavia, di

tempo e di serenità - esordisce Nicola Tullo, presidente dell'Ordine dei Geologi della Regione Abruzzo -. Vanno scritte e discusse al di fuori dell'emergenza e dell'emotività, vanno condivise con chi le leggi e le norme le applica quotidianamente, vanno valorizzate accompagnandole con una profonda riorganizzazione delle strutture pubbliche preposte al controllo tecnico e alla vigilanza". I geologi da sempre lottano per una diversa politica di prevenzione e gestione del territorio, per un approccio alle problematiche ambientali e territoriali integrato con le realtà accademiche e istituzionali. Una metodologia d'azione capace di dare l'avvio a nuovi processi conoscitivi e produttivi tali da poter essere considerati una grande opportunità di sviluppo e di crescita per quei territori maggiormente interessati dai rischi geologici.

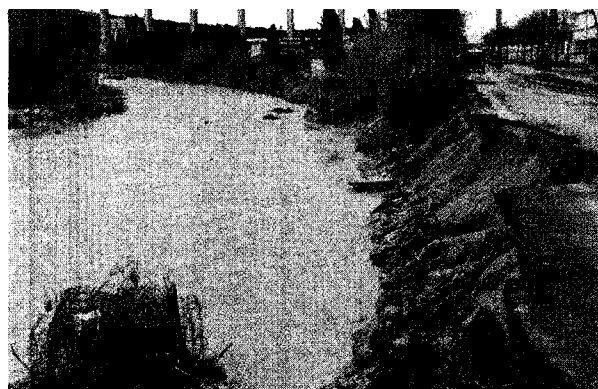
"Occorre, perciò, individuare strategie di sistema che rilancino l'attività di tutela ambientale e di difesa del suolo italiano, coinvolgendo su un progetto univocamente accettato quanti sono protagonisti nella gestione del territorio al di là delle specifiche competenze", continua Tullo. Lo scopo è quello di individuare le soluzioni migliori per la messa in sicurezza, la gestione e lo sviluppo del territorio. Il presidente è con-

scio del fatto che la Pubblica amministrazione non può, da sola, risolvere tutti i problemi legati a questo ambito. Per questo motivo puntualizza il fatto che si debba operare in modo che tutti i soggetti coinvolti nel sistema ambientale riescano a fare la rispettiva parte, siano essi professionisti, imprenditori, amministratori pubblici o ricercatori: ognuno nel proprio ambito deve apportare al processo complessivo la qualità del contributo personale, verificandone l'efficacia sugli interventi e nell'impatto sulle realtà socio-economiche territoriali. Specifica poi Tullo: "A noi professionisti viene richiesto, oggi più che mai, conoscenza, costante formazione e capacità di integrazione dei vari saperi e tecnologie investigative, puntando al metodo interdisciplinare più che all'aff-

ermazione delle proprie conoscenze peculiari. In quest'ottica si rende quindi imprescindibile implementare e potenziare, anche con incentivi alla ricerca, le sinergie tra università, istituti di ricerca, ordini professionali, enti pubblici e imprese per una qualificata attività di formazione e una più scientifica conoscenza del territorio". In una regione come l'Abruzzo, per esempio, dove coesistono sia il rischio sismico sia quello idrogeologico, non può essere ulteriormente rinviata la crea-

zione di un "servizio geologico regionale", già presente con successo in altre realtà regionali. Una struttura tecnico-scientifica che rappresenti un interlocutore attento ed esperto alle istanze poste dai professionisti, una garanzia culturale per le amministrazioni pubbliche, uno strumento che possa godere degli apporti scientifici e tecnici provenienti dal mondo accademico, pronto a favorire

la circolazione e la fruibilità dei dati inerenti il territorio abruzzese. Qualcosa, tuttavia, si muove: la Regione ha avviato, grazie anche al contributo economico dello Stato, studi di microzonazione sismica, rendendo tali studi obbligatori per legge. Grazie alla lungimiranza della direzione della protezione civile regionale, alla collaborazione dell'Ordine dei Geologi dell'Abruzzo e con il supporto scientifico delle università abruzzesi, entro i prossimi tre anni tutti i Comuni della Regione saranno dotati di studi di microzonazione sismica, fondamentali per una corretta pianificazione territoriale. I Comuni potranno revisionare i propri strumenti urbanistici sulla base di una accurata conoscenza geologica, geomorfologica e sismica del proprio territorio, ossia sulla conoscenza delle sue criticità, della sua vulnerabilità e dei suoi pericoli reali.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.